

LE AUDIZIONI SUL DECRETO CHE HA "TERREMOTATO" I BONUS EDILIZI

Allarme delle imprese sui crediti bloccati: a rischio 47mila ditte

Alla Camera sfilano gli artigiani, preoccupati dall'assenza di soluzioni: possibile una perdita di 50 miliardi d'investimenti
Landini rilancia i timori
Roma

Il decreto sui crediti legati ai bonus edilizi è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute ieri nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei *subprime* del 2008». Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e di 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti «esodati del Superbonus» sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa dello sconto in fattura e delle cessioni alla salvaguardia del Sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24 per le compensazioni fiscali da rafforzare.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della nor-

mativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento, Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto al valutazione nuove norme su «tempistiche-limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso, che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil, Maurizio Landini, all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo: se non modificato, metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei circa 20 miliardi di crediti fiscali incagliati «per mancanza di cessionari» e di procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confersercenti ha rilanciato l'idea di cartolarizzare gli stessi crediti fiscali. L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni, tra le quali le più attese: quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti. (r.r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - L.1737 - T.1737



Superficie 14 %

Bonus casa, il blocco delle cessioni taglia fuori 7 milioni di contribuenti

Agevolazioni edilizie

Le modifiche del decreto spiazzano gli incapienti e le partite Iva in flat tax

Strada in salita per gli F24, occorrono tre mesi per attivare le procedure

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni o le abitazioni unifamiliari, ormai fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche altri soggetti che senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni non possono più sfruttarle. Primi tra tutti i forfettari. — *Servizi alle pagina 2 e 3*

Casa, con lo stop alle cessioni 7 milioni senza bonus

Di Superbonus. Con l'addio allo sconto in fattura e al trasferimento dei crediti restano tagliati fuori i contribuenti incapienti o che non possono detrarre dalle imposte come le partite Iva in flat tax

L'importo elevato della detrazione concentrato in 4 anni può mettere fuori gioco i redditi più bassi
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Sette milioni di contribuenti esclusi da tutti i bonus casa. Il decreto legge 11/2023, in vigore dal 17 febbraio scorso, non ha bloccato solo cessioni e sconti in fattura, ma ha causato molti effetti collaterali (quasi tutti negativi). Non ci sono solo gli esodati delle cessioni, colpiti da una fase transitoria con molte falle, o le abitazioni unifamiliari, ormai uscite fuori dai radar del superbonus. La lista dei danneggiati comprende anche molti altri soggetti che, senza la possibilità di liquidare in anticipo le agevolazioni, restano senza sbocchi a disposizione per sfruttarle.

In cima alla lista degli esclusi ci sono i forfettari che, per definizione, non possono godere delle detrazioni Irpef. E che, quindi, finora utilizzavano la cessione del credito come unico strumento possibile per i loro bonus casa. Tornando a un sistema nel quale le detrazioni sono l'unico veicolo a disposizione, ven-

gono automaticamente tagliati fuori circa 2,1 milioni di soggetti che, negli ultimi anni, hanno optato per il regime agevolato.

Non sono gli unici esclusi, perché fuori dai giochi ci sono anche gli incapienti: tecnicamente, sono coloro che hanno un'imposta netta pari a zero dopo la detrazione da lavoro/pensione. Sono altri 4,9 milioni, per i quali il meccanismo della cessione del credito era stato immaginato all'inizio. Soprattutto perché, nei condomini che accedono al superbonus, la presenza di soggetti che non possono utilizzare le detrazioni porta da sempre al blocco dei lavori di ristrutturazione. Il totale arriva così a sette milioni.

Sarebbe già un numero clamoroso, ma la realtà è che la cifra finale di chi resta tagliato fuori è sicuramente molto più alta. Vanno considerati, infatti, anche gli iscritti all'Aire, l'anagrafe dei residenti all'estero: sono 5,9 milioni e, nel caso in cui abbiano immobili in Italia, adesso sono esclusi dalle agevolazioni. L'unico modo che avevano di liquidarle, non pagando tasse in Italia, era di cederle. Naturalmente non tutti gli iscritti all'Aire hanno immobili nel nostro Paese né, nel caso

ne avessero, è detto che abbiano avviato lavori che danno diritto a uno dei bonus edilizi.

C'è, poi, il fronte di chi ha margini per detrarre, ma non abbastanza da sfruttare in pieno le agevolazioni più corpose, come il superbonus. La versione attuale del superbonus, sebbene sia più magra che in passato, vale comunque il 90% delle spese su quattro rate annuali. Guardando ai dati Enea sulle spese medie per le ristrutturazioni legate al vecchio 110%, è evidente che anche per le spese 2023, nonostante il taglio, le rate tipo di detrazione saranno elevatissime.

Secondo i dati Enea, la spesa media è stata di 113.845 euro per le unifamiliari e 96.877 euro per le unità indipendenti. Con detrazione al 90% e recupero in quattro anni, fa 25.615 euro di detrazione al-



l'anno nel primo caso e 21.797 euro di detrazione all'anno nel secondo. Per i condomini, invece, la spesa media (ottenuta incrociando i dati Enea con il numero medio di unità in condominio) è stata di 49.574 euro a unità, che fa 44.616 euro di detrazione, con quattro rate da 11.154 euro.

Sono livelli di detrazione totalmente ingestibili per la gran parte dei contribuenti italiani. Per utilizzarle, infatti, servono dai 40mila euro di reddito a salire nel caso dei condomini e almeno 70mila euro nel caso delle altre unità. Redditi che solo una minoranza dei contribuenti può vantare. Anche perché solo in queste fasce si libera una di-

sponibilità di imposta netta ancora abbattibile grazie all'utilizzo delle maxidetrazioni provenienti da lavori sul superbonus. Insomma, la lista degli esclusi, rischia di essere parecchio più lunga e cospicua in termini di contribuenti interessati. Difatti, lasciando emergere uno spaccato in base al quale i bonus edilizi più vantaggiosi in termini di percentuale prevista sono riservati alle fasce con maggiori redditi disponibili o almeno dichiarati al Fisco, per non dimenticare comunque che c'è sempre un tema di sommerso con cui confrontarsi quando si parla dei dati sulle dichiarazioni dei redditi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

113.645

DETRAZIONI PESANTI

In base ai dati Enea è (in euro) la spesa per una ristrutturazione di superbonus in una unifamiliare. Al 90% produrrebbe 25.615 euro di detrazioni all'anno

Le indicazioni delle associazioni

1

CONFCOMMERCIO

Intervenire contro la crisi di liquidità

Per Confcommercio occorre scongiurare la crisi di liquidità a discapito di un settore cruciale anche per il Pnrr. Serve un quadro stabile di misure per accompagnare la riconversione ambientale del patrimonio edilizio. Va risolta la questione dei 20 miliardi di crediti fiscali incagliati per mancanza di cessionari: vanno chiariti gli spazi di agibilità dei cassetti fiscali delle banche e reso operativo lo sblocco con compensazioni dei versamenti F24

2

CONFARTIGIANATO

Acquirente pubblico per i crediti incagliati

Per Confartigianato bisogna aumentare la capacità di assorbimento dei crediti da parte del sistema creditizio, individuando un acquirente pubblico di ultima istanza, soprattutto per i crediti fiscali incagliati di minore importo. Occorre intervenire su più fronti per risolvere la situazione in cui versano le imprese di costruzioni che hanno effettuato lavori con i bonus edilizi: a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

5

04462

CONFPROFESSIONI

Spazio a Sace e Cdp o valutare i Btp

Per il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, occorre regolamentare con concretezza tutte le situazioni pregresse ancora pendenti. Per riattivare il circuito dei crediti incagliati, per Stella, la strada da percorrere potrebbe essere la loro trasformazione in prodotti finanziari da far acquistare a investitori istituzionali come Cdp o Sace. In alternativa andrebbe esplorata la possibilità di trasformarli in Btp.

6

04462

CGIL

Priorità agli incapienti

Profonde modifiche sono chieste dalla Cgil, che dà priorità all'edilizia residenziale pubblica, alle aree urbane più fragili, alle fasce a basso reddito escluse perché incapienti: «il 50% dei lavoratori dipendenti percepiscono un reddito inferiore ai 20mila euro». La Cgil propone il ripristino della cessione del credito e sconto in fattura per il sismabonus, l'ecobonus e il bonus barriere architettoniche, in un arco temporale maggiore.

3

CNA

A rischio 50 miliardi di investimenti

Se la stretta sul Superbonus non sarà modificata saranno a rischio investimenti privati per oltre 50 miliardi annui già a partire dal 2023 con una drastica riduzione dell'attività per tutta la filiera. La confederazione degli artigiani chiede che sia comunque mantenuto il meccanismo attuale delle cessioni almeno per gli interventi di riqualificazione energetica e di messa in sicurezza sismica.

4

FEDERLEGNO

Evadere gli ordini già in produzione

Termini da chiarire con urgenza per i lavori in edilizia libera. «È fondamentale consentire alle aziende l'evasione degli ordini già avviati alla produzione. Essi sono, nella grande maggioranza dei casi, prodotti fatti su misura che pertanto andranno persi causando ingenti costi alle aziende produttrici». Lo ha spiegato, per conto di FederlegnoArredo, il presidente di Assotende Gianfranco Bellin.

7

04462

CISL

Serve un tavolo con le parti coinvolte

Sui crediti fiscali dei bonus edilizi bisogna «evitare un'ecatombe tra le imprese edili, l'indotto, le famiglie, le banche e gli acquirenti dei crediti (molti enti pubblici) favorendo un domino di insolvenze come la bolla dei sub-prime del 2008»: per la Cisl è «urgente» l'apertura di un tavolo tecnico presso il ministero con parti sociali, amministratori di condominio, Agenzia delle entrate e Abi per risolvere le principali criticità.

8

04462

UIL

Strumenti ad hoc per i redditi più bassi

Modificare il blocco delle cessioni dei crediti derivanti dai bonus edilizi e gli sconti in fattura e dare un'immediata risposta ai circa 15 miliardi di euro incagliati: la Uil chiede per il futuro di assicurare strumenti finanziari ai redditi più bassi (ipotesi Isee fino a 30mila euro), condomini popolari e incapienti (circa 7,8 milioni di italiani) che avrebbero evidenti difficoltà ad anticipare il 100% delle somme o, se incapienti, a godere delle detrazioni.

L'allarme delle categorie per l'edilizia

«Senza Superbonus 50 miliardi di investimenti in meno»

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni.

La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47 mila imprese e 153 mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %

L'allarme delle categorie per l'edilizia

«Senza Superbonus 50 miliardi di investimenti in meno»

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni.

La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47 mila imprese e 153 mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato».



SUPERBONUS

04462 **Al via le audizioni** 04462

Sindacati in allarme

«Perdita di 50 miliardi di investimenti» Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È la richiesta è arrivata dalle organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La **Cna** stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. Tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



LE AUDIZIONI DELLE CATEGORIE SUL DECRETO

04462

04462

Superbonus grido d'allarme dell'edilizia

Cna: nel 2023 -50 miliardi di investimenti, a rischio 47mila imprese e 153mila occupati

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che arriva dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei subprime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti "esodati" del Superbonus, sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni, alla salvaguardia del sismabonus; dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli "esodati" che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima del-

la normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento, Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese, Adolfo Urso, che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato». Anche il leader della Cgil, Maurizio Landini, all'assemblea di Fiome Filctem ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 13 %

CNA

«Attivare gli F24 per i crediti incagliati»

Non c'è tempo di aspettare l'iter normativo. Per la Cna occorre attivare gli F24 per sciogliere il nodo dell'emergenza dei crediti incagliati nei cassetti fiscali delle imprese per quanto riguarda il superbonus. «La priorità è sbloccare i 18 miliardi maturati dalle imprese della filiera delle costruzioni - sottolinea il direttore della Cna, Elisa Rodighiero - e mai riscossi per evitare uno tsunami: a rischio 100 mila cantieri, oltre 30 mila imprese e 170 mila lavoratori. Si dovrà impegnare prioritariamente il sistema bancario a destinare la nuova capienza per acquistare i crediti nei cassetti fiscali delle imprese di ogni importo e per tutte le tipologie di bonus».

La Cna ha chiesto al Governo che l'autodichiarazione del committente sia sufficiente per certificare la data di inizio lavori e poter utilizzare così la cessione del credito.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %

In Aula

**Le categorie sui bonus
«Il decreto va cambiato»**

» Roma Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La **Cna** stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 5 %

Audizioni alla Camera

Dall'imprenditoria ai sindacati
04462 04462

Superbonus, le categorie al governo: 50 miliardi in fumo, decreto da cambiare

Cna: può andar persa la cifra degli investimenti '23 Fdi: colpa della normativa del precedente governo

**Cisl: attenzione a non ripetere la bolla sub-prime
Confartigianato: a rischio 47mila imprese e 153mila posti di lavoro**

ROMA. Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni.

La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo 'selettivo' del F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimasti vittime della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha

poi strigliato le banche, definendo inaccettabili gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari e procedere con assoluta tempestività «per evitare una crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei cre-

diti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni.

Interrogazione. Da segnalare anche una interrogazione di alcuni parlamentari del centrosinistra, tra cui il bresciano Alfredo Bazoli, nella quale si chiede ai ministri dell'economia, dell'ambiente e delle imprese di sapere «quali iniziative intendano adottare per risolvere le problematiche riguardanti proprietari d'immobili e operatori del comparto edile, i quali, a causa delle disposizioni che hanno portato al blocco della cessione del credito, si trovano in gravi difficoltà».

L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni tra le quali quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti. //



Imprese in difficoltà anche per i tempi di rimborso dei crediti Iva

↳ Non sono solo i crediti incagliati del superbonus a mettere in difficoltà le imprese. C'è anche un tema legato ai crediti Iva, con tempi di rimborso da parte dello Stato che rischiano di mettere in difficoltà la sopravvivenza stessa delle imprese. A denunciare la situazione è Alessandro Maggioni, Presidente di Ccl (Consorzio

Cooperative Lavoratori) e Confcooperative Habitat, che riporta l'esperienza di due cooperative milanesi, sollevando un problema che potrebbe interessare non solo l'edilizia. Sui crediti Iva che le imprese vantano nei confronti dello Stato ci sono «tempi insostenibili per la restituzione ai legittimi proprietari, cioè le imprese che hanno anticipato l'Iva», afferma Maggioni.



Imprese ferme. A rischio il grosso dei lavori e degli investimenti

Le audizioni sulla conversione del nuovo decreto

Senza bonus edilizio comparto al collasso e rischio crisi generale

In meno cinquanta miliardi d'investimenti. Crediti incagliati: «C'è disperazione»

Chiara Munafò

ROMA

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primogiorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il

ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari» e procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni. L'iter parlamentare prosegue martedì con nuove audizioni.



Superbonus Venti miliardi di crediti fiscali incagliati



Edilizia. Si cerca una via d'uscita al caos crediti: il comparto teme un crac da 50 miliardi di euro

«Il decreto Superbonus è da cambiare»

L'appello di associazioni di categoria e sindacati convocati ieri dal Governo

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni intervenute ieri nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24.

Proposte

«Stiamolavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle

istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Trattativa

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filetem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito», ma il suo giudizio sul decreto del Governo è negativo. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura. La prima urgenza per Confcommercio è invece quella di «affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari». Confesercenti infine ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà. L'iter parlamentare prosegue oggi con nuove audizioni tra le quali quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti.

RIPRODUZIONE RISERVATA



●●●●
ALLARME
L'immagine simbolo di un cantiere edile

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superbonus, a rischio 50 miliardi di investimenti

Le stime della Cna riguardano il solo 2023, la Cisl agita invece lo spettro di un possibile «domino di insolvenze»



ROMA - Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008». Confartigianato teme la distruzione di 47 mila imprese e 153 mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in

fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerosi e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di FdI. Il deputato ha strigliato le banche definendo «inaccettabili» i tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Superficie 18 %

Le audizioni sulla conversione del nuovo decreto

Senza bonus edilizio comparto al collasso e rischio crisi generale

In meno cinquanta miliardi d'investimenti. Crediti incagliati: «C'è disperazione»

Chiara Munafò

ROMA

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primogiorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incipienti e redditi bassi ad un utilizzo "selettivo" dell'F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha assicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il

ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul Superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari» e procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni. L'iter parlamentare prosegue martedì con nuove audizioni.



Superbonus Venti miliardi di crediti fiscali incagliati



EDILIZIA OLTRE AI CREDITI INCAGLIATI, I RITARDI DELLO STATO SUI RIMBORSI DELL'IVA. «LE COOP RISCHIANO DI CHIUDERE»

Superbonus, edili in pressing «Quel decreto va cambiato»

●ROMA. Non sono solo i crediti incagliati del superbonus a mettere in difficoltà le imprese. C'è anche un tema legato ai crediti Iva, con tempi di rimborso da parte dello Stato che rischiano di mettere in difficoltà la sopravvivenza stessa delle imprese. A denunciare la situazione è Alessandro Maggioni, Presidente di Ccl (Consorzio Cooperative Lavoratori) e Confcooperative Habitat.

Sui crediti Iva che le imprese vantano nei confronti dello Stato ci sono «tempi insostenibili per la restituzione ai legittimi proprietari, cioè le imprese che hanno anticipato l'Iva», afferma Maggioni. «Ho l'esperienza di due nostre cooperative, la Cooperativa CclCerchiCasa, da me presieduta, e la Cooperativa Solidarnosc, aderente a Ccl, che hanno realizzato due interventi a Milano. La prima vanta un credito Iva nei confronti dello Stato di 1 milione e 460mila euro, ma non di ieri o dell'anno scorso: 260 mila euro di Iva sono del 2016, 600 del 2018 e 600 del 2019. La seconda invece 1 milione e 200mila euro, di cui 520mila del 2018 e 500mila del 2020», spiega Maggioni, ricordando che a questi si aggiungono anche gli interessi. «Quindi da 7 fino a 3 anni noi stiamo sostanzialmente prestando denaro a costo zero allo Stato», aggiunge. «Nella cooperativa CclCerchiCasa dovremo chiudere i collaudi, pagare l'ultima tranche di denaro che va dato all'impresa che ha realizzato bene gli alloggi, ma la cooperativa non è in grado di pagarla perché la liquidità che ha sul conto è significativamente inferiore per questo mancato introito di soldi che lo Stato avrebbe dovuto restituire in tempi un pò più certi».

Si tratta di un tema generalizzato, per tutti i crediti Iva, anche se pare che nell'edilizia si registri un ritardo maggiore. E sull'edilizia continua a registrarsi l'allarme delle imprese. «Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare» è la richiesta che è arrivata, in coro, dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti

esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo 'selettivo' dell'F24.

Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie»

sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della

Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem.

Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo. Se non modificato, il dl metterà a rischio migliaia di posti di lavoro nel settore edilizio, secondo la Cgil. Anche dalla Uil è arrivata la richiesta di modificare il blocco delle cessioni dei crediti e gli sconti in fattura che «rischia di danneggiare fortemente non solo un comparto, ma un'intera politica, sia economica che ambientale».

La prima urgenza, per il vicepresidente vicario di Confcommercio, edilizi, Lino Stoppani, è quella di affrontare e risolvere la questione dei crediti fiscali incagliati (circa 20 miliardi) per mancanza di cessionari» e procedere con «assoluta tempestività» per evitare una «crisi di liquidità sistemica». Confesercenti ha proposto la cartolarizzazione dei crediti fiscali a sostegno delle imprese in difficoltà a causa del blocco delle cessioni.

L'iter parlamentare prosegue martedì con nuove audizioni tra le quali quelle di Confedilizia, Ance e Consiglio nazionale dei commercialisti.

[red. p.p.]

LE STIME DELLA CNA

Perdita di 50 miliardi di euro nel 2023 e stop agli interventi per la messa in sicurezza degli edifici



I SINDACATI: «SI RISCHIA COME NEL 2008»

L'allarme delle categorie sul superbonus «Investimenti in meno per 50 miliardi»



Edificio in ristrutturazione ANSA

Il decreto sui crediti del Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei subprime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47 mila imprese e 153 mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sisma bonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo di tipo selettivo dell' F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. E ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche. Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e Made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus: «Una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Stime allarmanti sul Superbonus

La **Cna** ipotizza una perdita di 50 miliardi di investimenti, Urso difende il decreto



Un edificio in ristrutturazione (Ansa)

► ROMA

Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori.

La **Cna** stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008». Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal

regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerosi e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti. «Stiamo lavorando a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore del provvedimento Andrea de Bertoldi di FdI. Il deputato ha strigliato le banche definendo «inaccettabili» i tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche.

Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filctem. Anche Landini ha riconosciuto che «è stato un errore dare il superbonus a tutti, senza legarlo al reddito» ma il suo giudizio sul decreto del governo è negativo.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



Edilizia

Superbonus, a rischio 40 imprese veneziane

Da 30 a 40 imprese edili a rischio chiusura a causa dello stop ai lavori finanziati con i benefici fiscali del Superbonus 110%. A lanciare l'allarme sulle conseguenze per il comparto è la **Cna** veneziana.

Borzomì alle pagine II e III

Gli sgravi, le polemiche

Superbonus, la crisi minaccia 40 imprese del settore edile

►Mauro Geretto, presidente **Cna**: «Il blocco della cessione dei crediti è una ghigliottina» ►Aziende a rischio fallimento e lavoratori senza nuove prospettive di occupazione

«ABBIAMO CHIESTO DI SBLOCCARE LE CESSIONI O AL LIMITE DI CARTOLARIZZARE MA LE DOMANDE SONO RIMASTE INASCOLTATE»

IL FENOMENO

VENEZIA Sarebbero circa 30-40 le imprese consorziate **Cna** edili in grave difficoltà e addirittura a rischio chiusura. Numeri che spaventano l'economia provinciale, perché i risvolti sarebbero tragici dal punto di vista lavorativo, fino a sboccare nel sociale: famiglie senza lavoro che devono tirare avanti e non sanno co-

me fare. La scelta di bloccare le cessioni del credito stabilita dal governo (che ora sta cercando la strada per evitare impatti devastanti) spaventa gli artigiani, ma anche le famiglie. Perché se da un lato il rischio fallimento o blocco dei cantieri frena l'attività aziendale, dall'altro la situazione potrebbe esser difficoltosa anche per le famiglie che si troverebbero "a metà del guado".

L'ANALISI

Il presidente metropolitano dell'associazione degli artigiani non va per il sottile e definisce il blocco delle cessioni dei crediti: «Una ghigliottina per imprese e lavoratori». Mauro Geretto prosegue chiedendo un passo indie-

tro, altrimenti i rischi che potrebbero realizzarsi non sarebbero di poco conto: «La categoria nelle ultime settimane chiedeva a gran voce all'esecutivo di sbloccare il mercato dei crediti, da tempo ingolfato e incapace di funzionare efficacemente, magari col ricorso alla cartolarizzazione», spiega. Domande inascoltate, che lasciano di stucco



gli artigiani, i quali affidano al proprio rappresentante una riflessione: «La risposta è stata questo colpo durissimo, che aggrava i nostri problemi anziché risolverli». La storia dei superbonus continua quindi ad essere una delle più travagliate che il Paese abbia riconosciuto, con una sequela di modifiche che hanno scombussolato più volte il mercato, fino al burrascoso epilogo che si sta verificando in questi giorni. Ecco che però il futuro dell'economia provinciale inizia ad avere un sapore salato, con una preoccupazione montante per tante famiglie che rischiano di vedersi togliere il suolo da sotto i piedi: «Dopo un provvedimento simile la situazione è da allarme rosso. Il mercato della riqualificazione del patrimonio immobiliare ha rappresentato il contributo più consistente alla ripresa nel biennio 2021-2022: questa novità ora rischia di paralizzare ogni aspet-

tativa di crescita, con una drastica riduzione dell'attività per tutta la filiera, e di essere devastante per l'occupazione».

IL RUOLO DEGLI ENTI LOCALI

Il provvedimento proprio non va giù a Geretto che prosegue nella sua disamina facendo riferimento anche agli enti locali: «E poi è davvero incredibile che ci si dimentichi delle imprese che hanno i crediti d'imposta bloccati che non riescono a cedere, e che addirittura si vieti agli enti locali di attivarsi a riguardo: da parte delle varie amministrazioni in questi mesi c'è stato un impegno lodevole per contribuire a far fronte ai crediti incagliati, e iniziative del genere andavano al contrario incoraggiate». Altra riflessione riguarda il patrimonio immobiliare e la sua evoluzione, in un periodo storico in cui l'energia e il gas subiscono impennate: «Questo decreto spezza bruscamente anche il percorso virtuoso che si

era avviato verso l'obiettivo della riqualificazione energetica degli immobili e della messa in sicurezza del nostro patrimonio costruito». L'auspicio di Geretto, e con lui di tutto il mondo dell'edilizia, è che ci sia un passo indietro, o almeno qualche ammortizzatore per una caduta libera che rischia di esplodere gravemente: «Dopo una cancellazione operata in modo tanto traumatico ora sembra esserci qualche segnale di apertura dell'esecutivo. Tuttavia la situazione resta gravissima e non ha bisogno di palliativi: urgono risposte concrete in tempi brevi per i crediti bloccati, che non possono essere acquistati a prezzi stracciati approfittando del bisogno di liquidità delle imprese, e soluzioni efficaci e condivise che non facciano pagare un prezzo davvero spropositato al settore, ai cittadini e all'ambiente».

Tomaso Borzomi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Superbonus | Le audizioni degli stakeholder

04462 04462
L'allarme delle categorie in Aula
«Così perdite fino a 50 miliardi»

ROMA - Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È questa la richiesta che è arrivata dalla moltitudine di organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La Cna stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro.

E dagli artigiani fino ai cosiddetti esodati del Superbonus sono tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus, dalla tutela di incapienti e redditi bassi ad un utilizzo «selettivo» dell'F24. Gli interventi hanno assunto toni drammatici con un rappresentante degli esodati che ha raccontato di «numerose e preoccupanti minacce di suicidi» tra le persone rimaste colpite dallo stop della cessione dei crediti.

«Stiamo lavorando, con grande senso di responsabilità, a favore di quei cittadini e di quelle imprese che sono rimaste vittima della normativa» dalla scorsa legislatura, ha rassicurato il relatore Andrea de Bertoldi di Fratelli d'Italia, in una nota. Il deputato ha poi strigliato le banche definendo «inaccettabili» gli attuali tempi delle istruttorie sui crediti relativi ai bonus e ha aperto a una valutazione di norme su «tempistiche limite, entro le quali si dovranno concludere» le pratiche. Sul tema è intervenuto anche il ministro per le Imprese e il made in Italy, Adolfo Urso che ha rivendicato la stretta sul superbonus, «una macchina perversa che stava mettendo a rischio la finanza dello Stato», ha detto in un confronto con il leader della Cgil Maurizio Landini all'assemblea di Fiom e Filtem. Cosa che anche Landini ha riconosciuto: «un errore il Superbonus a tutti, senza legarlo al reddito».

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462



SUPERBONUS

04462 Al via le audizioni

Sindacati in allarme

«**Perdita di 50 miliardi di investimenti**» Il decreto sui crediti Superbonus è da cambiare. È la richiesta che è arrivata dalle organizzazioni che sono intervenute nel primo giorno di audizioni alla Camera, dalle associazioni imprenditoriali ai sindacati fino al movimento dei consumatori. La **Cna** stima una possibile perdita di 50 miliardi di investimenti già dal 2023 e lo stop degli interventi per la messa in sicurezza degli edifici da terremoti e alluvioni. La Cisl paventa un «domino di insolvenze che potrebbe riportare alla memoria l'esplosione della bolla dei sub-prime del 2008. Confartigianato teme la distruzione di 47mila imprese e 153mila posti di lavoro. Tante le richieste: dal regime transitorio da introdurre prima della scomparsa di sconto in fattura e cessioni alla salvaguardia del sismabonus.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 4462

